

IN TOSCANA CE NE SONO PIÙ CHE IN TUTTO IL PORTOGALLO

Gli architetti stringono la cinghia

Reddito giù del 42% per colpa della crisi e dei troppi professionisti

di Stefano Bartoli

Un reddito medio che è precipitato a circa 17mila euro all'anno, addirittura a 11mila se si prendono in considerazione soltanto le regioni meridionali, numeri che, secondo il Cresme, prestigiosa società di sondaggi e studi statistici, equivalgono a un calo del 42 per cento negli anni tra il 2006 e il 2012. Oltre 25mila domande (in questo esercito sono comunque inserite altre figure professionali come gli ingegneri) per un concorso indetto a Roma dall'Agenzia delle entrate per assumere 140 tra funzionari e tecnici che dovranno potenziare il Catasto.

Insomma, ma cosa sta accadendo agli architetti? Possibile che quella che una volta era tra le categorie più prestigiose della libera professione stia adesso

sprofondando a livelli inimmaginabili? O magari in tanti rischiano di fare la fine della protagonista di "Scusate se esisto", film in cui l'architetto Serena Bruno (Paola Cortellesi) pur di tornare a lavorare in Italia si mette a fare la cameriera?

«Purtroppo la crisi è innegabile e colpisce soprattutto i colleghi dai cinquant'anni in su - conferma Elvio Raffaele Cecchini, lucchese e coordinatore della Federazione degli architetti toscani, a cui aderiscono gli ordini di quasi tutte le province della regione -. E questa fascia di età è molto delicata perché magari sei costretto a chiudere lo studio nel momento in cui dovresti invece raccogliere, come è accaduto in passato, i frutti economici del tuo lavoro. Il problema è evidentemente legato al calo del lavoro dell'edilizia ed in particola-

re in quella di tipo speculativo: se una volta una persona con un po' di soldi magari investiva in una casa da vendere o affittare, adesso non accade più. Comunque, voglio chiarire che in campo ci sono una serie di concause: non solo la sparizione di un mercato, con il coinvolgimento di altre figure come geometri, ingegneri e periti, ma anche una densità elevatissima di architetti rispetto al mercato: pensi che, se in Italia ce ne sono circa 153mila, in Toscana siamo intorno a 10mila, mentre in tutto il Portogallo non superano gli 8mila».

E se il reddito medio, come si diceva, si ferma ora a quota 17mila euro, cioè vicinissimo alla soglia di povertà, un'altra conseguenza sono il calo delle iscrizioni ai corsi di laurea in architettura che una volta erano invece tra i più gettonati.

